



Vertici al femminile Opportunità tutta da cogliere

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 161

Il tema dell'occupazione femminile e delle pari opportunità è stato rilanciato di recente sia a livello internazionale che a livello nazionale dandoci l'occasione per tornare a riflettere su tali argomenti. A fronte di dati statistici comunque di segno negativo - da ultimo una ricerca del broker Mutui.it rileva come le differenze salariali tra uomini e donne in Italia si riflettano automaticamente anche sulle richieste di mutuo che le vedono intestatarie solo nel 27% dei casi - la notizia che la Commissione Europea stia studiando una legge ad hoc per riservare in tutti i paesi dell'Unione il 40% dei posti nei cda alle donne e che il sistema bancario italiano abbia raggiunto con le nuove assunzioni il 43% di presenza femminile tra i propri dipendenti, ci sembrano segnali che fanno quantomeno ben sperare. Ma, cosa ancora più importante, è ciò che traspare da

questi risultati, e cioè la sempre maggiore consapevolezza che la valorizzazione del talento femminile può costituire una risposta valida ai problemi legati alla crescita ed allo sviluppo italiani ed europei, soprattutto in questo difficile momento di generale crisi economica e finanziaria che finisce per ripercuotersi negativamente sulla coesione e sul sistema sociale. Ecco perché diventa sempre più necessario ed urgente, dunque, promuovere e favorire politiche di genere, e non solo nell'ambito del lavoro ma anche nei cosiddetti "luoghi di potere". Il nord Europa, ad esempio, ha sperimentato con successo come la presenza di donne nei livelli apicali delle imprese abbia avuto effetti positivi anche nella società: le donne lavorano di più e fanno più figli. In un'indagine dello scorso anno di Cerved Group e Manageritalia, si affermava che la presenza femminile

al vertice delle imprese italiane rimane tra le più basse d'Europa: tra le imprese con un Consiglio d'Amministrazione di almeno due elementi e un fatturato maggiore di 10 milioni, erano solo 105 quelle con un cda costituito da sole donne (0,5% del totale) contro una presenza maggioritaria di aziende con cda completamente maschili (53,3%). Ad oggi poco è cambiato anche se nel frattempo è stata approvata un'apposita legge, la 120/2011, entrata in vigore lo scorso agosto, che prevede, a partire dai prossimi rinnovi dei consigli di amministrazione e degli organi di controllo delle società quotate e delle controllate pubbliche non quotate nei mercati regolamentati, una percentuale di riserva, pari almeno a un quinto dei componenti a partire dal 2012 e un terzo dal 2015, per il genere meno rappresentato, notoriamente le donne. A conti fat-

ti, anche se non ci sono conferme, dovrebbero essere circa 600 le donne consigliere nei cda delle predette società. Mentre scriviamo è all'esame della Corte dei Conti il testo del regolamento concernente le modalità attuative delle disposizioni contenute nel provvedimento anche per le società a controllo pubblico. Come donne della Cisl, ci auguriamo che proprio in ottemperanza a questa legge, che noi abbiamo fortemente sostenuto e che monitoreremo con molta attenzione, la tendenza cambi radicalmente, pur sapendo che sul tema delle pari opportunità non bastano le leggi ma occorre continuare ad agire anche sul versante culturale. Rimane ancora difficile scardinare alcuni luoghi comuni secondo cui le donne abbiano scarsa competenza e non siano disponibili a mettersi in gioco. Tutte le statistiche dimostrano il contrario.

Liliana Ocmin

ITALIA FIRMA CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SU LOTTA CONTRO VIOLENZA SU DONNE E LA VIOLENZA DOMESTICA

Finalmente anche l'Italia ha firmato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, la cosiddetta Convenzione di Istanbul. Si tratta del primo strumento che giuridico che vincola in Europa e può così condurre alla creazione di un quadro completo per combattere la violenza tramite la prevenzione, l'azione giudiziaria e il supporto alle vittime. Aperta alla firma e alla ratifica l'11 maggio 2011, la Convenzione ha ricevuto, con quella italiana, 23 firme e una sola ratifica, da parte della Turchia. Perché entri in vigore occorrerà attendere altre nove ratifiche.

La Convenzione è il primo strumento giuridicamente vincolante per gli stati in materia di violenza sulle donne e violenza domestica; contiene misure per la prevenzione della violenza, la protezione delle vittime e i procedimenti penali per i colpevoli; definisce e criminalizza le diverse forme di violenza contro le donne tra cui il matrimonio forzato, le mutilazioni dei genitali femminili, lo stalking, le violenze fisiche e psicologiche e la violenza sessuale. Ora la Parola passa al Parlamento e l'auspicio è che venga messo da tutti il massimo impegno per una ratifica il più celere possibile. La sottoscrizione della Convenzione è avvenuta a Strasburgo, a firmare per l'Italia il ministro del Lavoro, delle Politiche Sociali e delle Pari Opportunità, Elsa Fornero. Questa firma segue la mozione unitaria votata al Senato il 20 settembre ed è accompagnata da una nota verbale in cui si specifica che la firma avviene nel rispetto dei principi della Costituzione italiana. La Convenzione di Istanbul oggi costituisce il trattato internazionale di più ampia portata per affrontare questo orribile fenomeno e tra i suoi principali obiettivi ha la prevenzione della violenza contro le donne, la protezione delle vittime e la perseguibilità penale degli aggressori. La Convenzione mira inoltre a promuovere l'eliminazione delle discriminazioni per raggiungere una maggiore uguaglianza tra donne e uomini. Ma l'aspetto più innovativo del testo è senz'altro rappresentato dal fatto che la Convenzione riconosce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione.

(A cura di Silvia Boschetti)

focus

IN ITALIA,
LE DONNE
NEI CONSIGLI
D'AMMINISTRAZIONE
AZIENDALI, SONO
SOLO IL 10%.

SARA' PER
QUESTO CHE
IL 90% DELLE
AZIENDE SOFFRE,
ARRANCA E
COMBINA
CASINI?

PV

conquiste delle donne

PROGETTO NUOVE ENERGIE A ROMA IL WORKSHOP DELLA FEMCA NAZIONALE

Grande partecipazione al workshop "Comunicare nel web" organizzato dalla Femca nazionale nell'ambito del progetto Nuove Energie, il percorso formativo confederale in partnership con lal nazionale, con il Laboratorio delle Idee e con Erifo per la promozione all'interno dell'organizzazione di strategie che portino alla valorizza-

zione delle modalità di comunicazione della leadership e delle dinamiche organizzative basate su un approccio "femminile". Il progetto prevede la sua diffusione ed amplificazione a partire dalle partecipanti al percorso stesso come promoter dei contenuti, degli obiettivi e delle finalità del progetto stesso. L'iniziativa si è svolta a Roma ed è stata una intera giornata di riflessione e di approfondimento sulle modalità di gestione della comunicazione in

chiave di genere, con particolare attenzione alle nuove frontiere aperte dalla comunicazione 2.0 a partire dai social network. Hanno preso parte ai lavori Nora Garofalo, segretario nazionale Femca; Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl; Sergio Gigli, segretario generale Femca; Andrea Benvenuti, Conquiste del Lavoro; Grazia Ravasio, ufficio comunicazione Femca nazionale.

A LECCO INIZIATIVA FORMATIVA DELLA FEMCA LOMBARDIA

Si sono ritrovate per due giorni a Pescate (Lc) le donne della Femca

Lombardia che hanno messo in campo un progetto dedicato alle delegate, alle donne componenti le segreterie e alle operatrici tecniche. Un intervento mirato, dunque, che si colloca in una tradizione annuale da tempo consolidata. Il tema ha riguardato l'approfondimento della conoscenza dei processi e dei meccanismi organizzativi in una accezione culturale generale e nelle peculiarità della Femca. Sono intervenuti Giusy Amadasi, segretaria Femca Lombardia, Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl e Aldo Isella, segretario generale Femca Lombardia.

conquiste del lavoro